



ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO ONLUS

ASSEMBLEA ANNUALE

Presentazione del Bilancio Sociale

Relazione dell'Esecutivo

San Cesario sul Panaro, 5 aprile 2014

Contesto

Il 2013 ha visto succedersi due fatti importanti per la nostra nazione, da un lato, e per il mondo intero dall'altro.

In febbraio si sono svolte le elezioni politiche che hanno portato ad una situazione tale da dover ricercare soluzioni di compromesso fra le varie forze politiche. In questo contesto la novità è stata quella del movimento 5 stelle che ha evidenziato il malessere di tanti cittadini nei confronti della politica. È auspicabile che il governo in carica riesca a dare le risposte necessarie ad una situazione che non sembra migliorare, sia dal punto di vista economico, sia per quanto riguarda la coesione sociale. Per chi come noi opera nel contesto dell'inclusione sociale, è sembrata positiva la scelta del premier di effettuare il suo primo viaggio all'estero in Tunisia dichiarando che il Mediterraneo sarà al centro della politica estera del nostro Paese.

In marzo è stato eletto nuovo Vescovo di Roma Francesco. L'attenzione alla povertà rappresenta la più forte impronta del suo messaggio pastorale.

Ci ha fatto dono dell'*Evangelii Gaudium* nella quale, al quarto capitolo, dal titolo **“la dimensione sociale dell'evangelizzazione”**, al n. 189 ci ricorda che *“La solidarietà è una reazione spontanea di chi riconosce la funzione sociale della proprietà e la destinazione universale dei beni come realtà anteriori alla proprietà privata. Il possesso privato dei beni si giustifica per custodirli e accrescerli in modo che servano meglio al bene comune, per cui la solidarietà si deve vivere come la decisione di restituire al povero quello che gli corrisponde. Queste convinzioni e pratiche di solidarietà, quando si fanno carne, aprono la strada ad altre trasformazioni strutturali e le rendono possibili. Un cambiamento nelle strutture che non generi nuove convinzioni e atteggiamenti farà sì che quelle stesse strutture presto o tardi diventino corrotte, pesanti e inefficaci.”*.

Al n.198 prosegue *“Per la Chiesa l'opzione per i poveri è una categoria teologica prima che culturale, sociologica, politica o filosofica”*, e prosegue dichiarando: *“Per questo desidero una Chiesa povera per i poveri. Essi hanno molto da insegnarci. Oltre a partecipare del sensus fidei, con le proprie sofferenze conoscono il Cristo sofferente. È necessario che tutti ci lasciamo evangelizzare da loro. La nuova evangelizzazione è un invito a riconoscere la forza salvifica delle loro esistenze e a porle al centro del cammino della Chiesa. Siamo chiamati a scoprire Cristo in loro, a prestare ad essi la nostra voce nelle loro cause, ma anche ad essere loro amici, ad ascoltarli, a comprenderli e ad accogliere la misteriosa sapienza che Dio vuole comunicarci attraverso di loro”*.

Penso che quanto Francesco di ha donato con questa Esortazione debba essere per noi sempre punto di riferimento e stimolo a fare sempre meglio e di più nel nostro agire quotidiano nei confronti dei fratelli.

Alcuni dati statistici

DEMOGRAFIA (fonte ISTAT)

La dinamica di crescita della popolazione osservata a partire dagli anni 2000, dovuta quasi esclusivamente ai movimenti migratori dall'estero, continua anche nel 2012 a registrare un andamento positivo. A livello europeo, l'Italia si conferma il quarto paese per importanza demografica. Al 1° gennaio 2012 ci sono 148,6 anziani ogni 100 giovani. In Europa solo la Germania presenta un indice di vecchiaia più accentuato (155,8).

Con un valore negativo del tasso di crescita naturale, l'Italia si pone agli ultimi posti in ambito europeo, vicino a Grecia e Portogallo; viceversa, la crescita migratoria conferma l'Italia tra i paesi con maggiore forza attrattiva.

GLI STRANIERI

I cittadini stranieri iscritti nelle anagrafi dei comuni italiani all'inizio del 2013 sono quasi 4,4 milioni, il 7,4% del totale dei residenti e in aumento dell'8,3% rispetto al 2012.

Al 1° gennaio 2013 sono regolarmente presenti in Italia oltre 3 milioni e 700 mila cittadini non comunitari, con un incremento di circa 127 mila unità rispetto al 2012. Si registra un nuovo calo nel flusso di cittadini non comunitari in ingresso nel nostro Paese, che fra il 2011 e il 2012 diminuisce del 27%. La diminuzione dei nuovi arrivi ha interessato gli uomini (-33%) più delle donne (-19,5%), i permessi per lavoro (-43,1%) più delle nuove concessioni per famiglia (-17%).

Gli stranieri in età 15-64 anni residenti in Italia presentano livelli di istruzione simili a quelli della popolazione autoctona. Il 49,8% degli stranieri è in possesso al più della licenza media a fronte del 44,1% degli italiani, il 40,5% ha un diploma di scuola superiore e il 9,7% una laurea.

Le forze lavoro straniere rappresentano il 10,6% del totale e risiedono per oltre il 60% nel nord del Paese. Il tasso di occupazione degli stranieri è più elevato di quello degli italiani (64,7 a fronte del 60,6%), come anche il tasso di disoccupazione (rispettivamente 14,1 e 10,3%). Il tasso di inattività della popolazione straniera è, invece, inferiore di quasi otto punti percentuali a quello della popolazione italiana (29,4 contro 37,1%).

Nella nostra realtà comunale vivono 522 persone straniere (225 maschi e 297 femmine) pari al 8,3% (nel 2013 rappresentavano 9,12%). Il 39% circa proviene dal Marocco e dalla Tunisia, dall'Albania il 9%, dall'India il 5,9%; con l'aumento del badantato sono aumentate anche le presenze di persone dell'est Europa: in totale rappresentano il 22%, così suddivise: 46 dalla Romania, 33 dall'Ucraina, 20 dalla Moldavia, 15 dalla Polonia. In riferimento all'età: fino a 19 anni sono il 28,7%, da 19 a 30 anni il 15,7%, da 31 a 50 anni il 41%, da 51 a 87 anni il 13,8%.

CONDIZIONI DELLE FAMIGLIE - ESCUSIONE SOCIALE

Nel 2012 le famiglie in condizioni di povertà relativa sono il 12,7%, pari ad oltre 9,5 milioni di individui (15,8% della popolazione). La povertà assoluta coinvolge il 6,8% delle famiglie, per un totale di oltre 4,8 milioni di individui. Il Mezzogiorno presenta una situazione particolarmente svantaggiata, con in media oltre un quarto di famiglie povere; per in Centro e il Nord l'incidenza è, viceversa, molto più contenuta (rispettivamente 7,1 e 6,2%)

Nel 2011 circa il 58% delle famiglie residenti in Italia ha conseguito un reddito netto inferiore all'importo medio annuo (29.956 euro, circa 2.496 euro al mese).

Nel 2012 il 24,9% delle famiglie residenti in Italia presenta almeno tre difficoltà considerate nel calcolo dell'indice sintetico di deprivazione, una quota in aumento rispetto all'anno precedente. Il panorama regionale mette in evidenza il forte svantaggio nel Mezzogiorno, con un valore dell'indicatore pari al 41%.

LAVORO (Il Sole 24 ore – 8 gennaio 2014)

Il tasso di disoccupazione giovanile è cresciuto ancora a novembre, toccando il 41,6% in aumento di 0,2 punti rispetto a ottobre (dato rivisto al rialzo al 41,4%) e di quattro punti rispetto a novembre 2012. Lo rileva l'Istat nelle stime provvisorie, spiegando che il tasso è al top dall'inizio delle serie storiche, ovvero dal 1977. Il tasso di disoccupazione generale a novembre si attesta invece al 12,7%, con un aumento di 0,2 punti percentuali su ottobre e di 1,4 punti su anno. Anche questo è un dato record.

In totale, i disoccupati tra i 15-24enni sono 659 mila. La loro incidenza sulla popolazione in questa fascia di età è pari all'11%, in diminuzione di 0,1 punti percentuali rispetto al mese precedente e in aumento di 0,4 punti su base annua. Ciò significa che un giovane su dieci è disoccupato. L'Istat ricorda che il tasso di disoccupazione giovanile è la quota dei giovani disoccupati sul totale degli attivi (occupati e disoccupati). I giovani inattivi sono nel complesso quattro milioni 424 mila, in aumento dell'1,9% (+81 mila) rispetto a novembre 2012. Il tasso di inattività dei giovani è pari al 73,7%.

Il tasso di disoccupazione generale a novembre si attesta al 12,7%, con un aumento di 0,2 punti percentuali su ottobre e di 1,4 punti su anno. Il numero dei disoccupati è pari a 3 milioni 254mila, in aumento dell'1,8% su ottobre, pari a 57mila unità in più, e del 12,1% su base annua, pari a 351mila unità in più. La crescita tendenziale della disoccupazione è più forte per gli uomini (+17,2%) che per le donne (+6,1%).

Gli occupati a novembre sono 22 milioni 292mila, in diminuzione dello 0,2% rispetto al mese precedente (-55mila) e del 2% su anno (-448mila). Il tasso di occupazione è al 55,4%, in diminuzione di 0,1 punti percentuali su ottobre e di un punto rispetto a novembre 2012.

Secondo l'Istat in sei anni, tra novembre 2007 e novembre 2013 in Italia gli occupati sono diminuiti di 1,1 milioni di unità mentre i disoccupati sono più che raddoppiati passando da 1.529.000 a 3.254.000 (1,725 milioni in più) L'Istat spiega che i maschi disoccupati sono aumentati di 1,1 milioni (poco più di 600.000 le femmine). Il calo dell'occupazione nei sei anni è stato esclusivamente maschile (1.165.000 posti in meno) mentre per le femmine si è registrato un aumento di 65.000 unità.

Cosa abbiamo fatto nel 2013

Costruzione nuovo centro Caritas

Il 2013 è stato caratterizzato dall'impegno profuso per la ricerca di soluzioni riguardo la sede delle nostre attività.

Già nella relazione dello scorso anno accennammo alla volontà di trovare risposte in merito; in quel periodo partivamo dalla proposta di una ditta di Piacenza per il montaggio di un modulo prefabbricato, usato, di circa 180 mq. La persona che ce lo propose si mise a nostra disposizione per trovare la soluzione migliore ai nostri bisogni ma comunque rimaneva un intervento con costi molto alti: circa 90.000 €. A quel punto decidemmo di intraprendere un'altra strada e, chiedendo l'aiuto del nostro vescovo, provammo a coinvolgere la Caritas nazionale, nella persona del Direttore nazionale don Francesco Soddu che incontrammo in occasione dell'inaugurazione del centro di comunità di San Felice sul Panaro. Da allora sono serviti alcuni mesi di lavoro per trattare un loro intervento in nostro favore, che ci ha visti impegnati con il responsabile nazionale delle strutture caritas, l'arch. Pericoli, con il quale abbiamo avuto incontri quasi settimanali a Mirandola che hanno portato alla definizione del progetto.

L'impegno economico della Caritas nazionale è stato di 60.000 €, mentre, da parte dell'Associazione, della Caritas e della Parrocchia, c'è stato un esborso di circa 34.000 € per la platea di fondo e per le opere collegate ad essa.

Comunque il lavoro che abbiamo fatto ci ha portato ad avere questa bella struttura!!

Questi locali (dovremo anche decidere la data dell'inaugurazione) per ora saranno utilizzati per le attività dell'Associazione/Caritas e per le esigenze della catechesi, ma in un futuro non troppo lontano dovranno diventare il centro pulsante della pastorale della carità: da subito saranno sede del centro di ascolto e più avanti anche del centro di distribuzione alimenti.

Progetto comune con associazione Assalam

Nella relazione dello scorso anno avevamo messo in evidenza il percorso intrapreso, con gli amici dell'associazione Assalam, per un progetto comune sull'integrazione che avesse come scopo la maturazione della consapevolezza di appartenenza alla stessa comunità, a prescindere dalle differenze culturali e religiose, dove ognuno potesse portare le proprie esperienze. Il percorso era partito molto bene, con l'aiuto del Centro stranieri del distretto, ed aveva visto la partecipazione di alcuni nuclei famigliari marocchini. Eravamo arrivati ad ipotizzare alcune proposte concrete come la pubblicazione di un calendario interculturale, da distribuire nelle scuole, che contenesse le varie festività e ricorrenze delle due culture (nostra e marocchina) e come l'organizzazione di una cena che poi è stata organizzata. Purtroppo nel loro gruppo sono nati problemi che hanno portato ad una sospensione del percorso iniziato, da parte nostra c'è stato un interessamento per capire cosa fosse successo e, parlando con alcuni di loro, è emerso che sono affiorati problemi di rapporto latenti che l'esperienza dell'associazione, per loro abbastanza nuova, ha fatto emergere.

Nostra intenzione è quella di tentare tutte le strade possibili affinché si possa ripartire in un percorso comune.

Collaborazione con l'Istituto comprensivo Pacinotti

Lo scorso anno abbiamo iniziato un percorso con l'Istituto scolastico, in un primo incontro con la Dirigente abbiamo presentato la mission della nostra associazione e abbiamo proposto loro una collaborazione su vari temi. In primo luogo avevamo proposto l'idea del calendario multietnico (che poi non è andato a buon fine), nonché la proposta della raccolta dei libri di testo usati da destinare alle famiglie in difficoltà. Avevamo anche proposto il corso per genitori che poi si è svolto con un'adesione superiore a qualsiasi previsione. A questo riguardo è nata anche una collaborazione con il Comitato dei genitori che peraltro ha deliberato un contributo per la copertura dei costi del progetto.

Questo dato ha evidenziato che la nostra associazione aveva intercettato un bisogno inespresso dalle famiglie sulle tematiche educative che ci deve fare riflettere su possibili nuove proposte da condividere e gestire insieme a loro anche attraverso il Comitato dei genitori dell'Istituto comprensivo.

Colletta alimentare del 16 marzo

Anche lo scorso anno abbiamo effettuato la colletta alimentare presso la Coop attraverso la quale abbiamo raccolto 1.351 kg di alimenti. Questo contributo è fondamentale per la gestione degli aiuti in quanto abbiamo sempre una risposta più che positiva da parte dei cittadini di San Cesario, anche in questi ultimi anni di crisi economica. Penso sia doveroso anche ringraziare Coop Estense per la possibilità che continua a darci.

Colletta materiale scolastico

Lo scorso anno abbiamo anche sperimentato la raccolta di materiale scolastico (quaderni, biro, matite...) presso la Coop di Castelfranco Emilia, insieme all'associazione Arci Solidarietà, sempre di Castelfranco Emilia. La raccolta è andata bene riguardo la quantità di materiale raccolto, invece, per quanto riguarda l'organizzazione ha evidenziato non pochi problemi in ordine ai turni e al rapporto con i volontari di Castelfranco. Naturalmente, essendo stata la prima esperienza di collaborazione era nelle cose che si potessero evidenziare incomprensioni. È auspicabile che per l'anno in corso, se ci viene riproposta, si riesca ad organizzarla in modo migliore.

Corso di formazione volontari

Consapevoli che la formazione è fondamentale per i nostri operatori, anche lo scorso anno è stato deliberato di effettuare un corso in supporto ai volontari del centro di ascolto e del centro di distribuzione. È iniziato a fine anno ed è proseguito nel mese di gennaio, ha avuto come relatori don Fabrizio e l'assistente sociale comunale. Il primo incontro, tenuto da don Fabrizio ha voluto essere un momento di riflessione sul significato della carità approfondito alla luce della fede. I contenuti del percorso "tecnico" sono stati:

- aumentare la capacità dei volontari di attivare un buon approccio in una relazione di aiuto;
- aumentare la consapevolezza delle dinamiche interpersonali e relazionali;
- conoscere ed usare strumenti e tecniche nei colloqui difficili;
- approfondire il lavoro di rete.

Rimane un ulteriore incontro che approfondirà la conoscenza della rete dei servizi presenti sul nostro territorio.

Accreditamento diretto presso il centro di distribuzione di agroalimentari di Bologna

Dopo un lungo percorso siamo riusciti ad ottenere l'accreditamento diretto alla distribuzione presso villa Pallavicini di Bologna. Anche questo è un segnale dell'impegno della nostra associazione nella ricerca di nuovi partner per la raccolta di generi alimentari.

Centro di ascolto (a cura di Sara Cavani)

Rispetto al 2012 il numero delle famiglie assistite dal centro di ascolto è, bene o male, rimasto costante, nonostante nel corso del 2013 siano state una decina le famiglie che hanno smesso di accedere ai nostri servizi. Nonostante ciò si sta comunque riscontrando una cronicizzazione della povertà: persone che, una volta entrate nel circuito dell'assistenza continuano a rimanervi e per cui è complicato ipotizzare percorsi di autonomia.

Attualmente il centro di ascolto sta assistendo 65 famiglie, di cui un terzo italiane. Di queste 22 famiglie (italiane), la metà si è rivolta al centro di ascolto solo nell'ultimo anno. Se consideriamo infatti solo i primi passaggi notiamo che c'è stato il "sorpasso" degli italiani: a partire da inizio 2013 si sono rivolte al centro di ascolto 11 nuove famiglie italiane e "solo" 7 straniere. Questo dato può derivare da diverse motivazioni, tra cui anche il fatto che molto probabilmente i risparmi su cui molte famiglie (soprattutto italiane) hanno fatto affidamento fino ad ora, sono ormai terminati.

Se consideriamo invece le famiglie straniere ci rendiamo conto che la maggior parte dei capi famiglia sono soggiornanti di lungo periodo (o addirittura già cittadini italiani) che quindi hanno una lunga storia migratoria alle spalle. Molti di loro nel corso degli anni erano riusciti a raggiungere un certo di livello di autonomia e avendo scelto di stabilirsi in Italia, avevano provveduto al ricongiungimento con la famiglia. I figli molto spesso sono nati e vissuti esclusivamente in Italia (e alcuni di loro sono già italiani). Questa è una situazione spesso non semplice: si ritrovano a vivere a metà: a non essere considerati italiani (perché nati all'estero), ma

nemmeno marocchini o tunisini (perché da molto, troppo tempo lontani da “casa”).

La mancanza del lavoro è la condizione che accomuna le diverse persone incontrate al centro di ascolto.

La crisi economica che ha colpito innanzitutto i lavoratori più deboli e meno tutelati, è arrivata a farsi sentire anche per quelli che, fino a poco tempo fa, potevano considerarsi “tranquilli” (lavoratori a tempo indeterminato, proprietari di aziende).

In realtà sembra che anche l’averne un’occupazione (soprattutto se pensiamo alle collaborazioni occasionali, lavori stagionali, in nero...) non garantisca di per sé la serenità.

La precarietà lavorativa è accompagnata da una parte alla difficoltà ad affrontare le spese per l’abitazione (quest’anno – sulla falsa riga dell’anno scorso – abbiamo riscontrato un alto numero di sfratti per morosità, dovuti anche all’entità dei canoni di affitto, in rapporto al reddito disponibile), dall’altra all’accrescimento di situazioni debitorie (dovute anche al fatto che alcune famiglie sentono il “peso” di dover provvedere anche ai bisogni della famiglia nel paese di origine).

Tutto ciò si riflette anche nell’incapacità di guardare con speranza al futuro e di progettarlo sia in termini professionali che familiari (situazioni di vulnerabilità e instabilità all’interno dei rapporti familiari). Questa incertezza e mancanza di prospettive aggravano ulteriormente la situazione che diventa sempre più pesante da sostenere, soprattutto se si è soli.

La povertà sta assumendo volti nuovi: non esistono più solo le marginalità estreme e conclamate: persone che avremmo potuto definire “normali”, tradizionalmente fuori dai circuiti assistenziali, si ritrovano ad affrontare criticità a loro sconosciute e non sono più in grado di fronteggiare la quotidianità. La povertà si sta estendendo sempre più a quella “fascia grigia” che fino a poco tempo fa cercava di far quadrare i conti e fino all’ultimo (spesso troppo tardi) non ha avuto il coraggio di chiedere aiuto.

Le forme con cui tradizionalmente ci occupiamo delle persone in difficoltà (ad es. la sportina) forse non sono più sufficienti. Sta emergendo la necessità di trovare risposte sempre più adeguate e diversificate (non solo meri interventi- tampone, sebbene per alcune famiglie sia ancora un aiuto efficace e fondamentale) e per farlo riteniamo indispensabile aprire percorsi nuovi, di apertura al territorio.

Possiamo affermare che quest’anno è stato l’inizio di questo cammino di apertura, su vari fronti:

- SERVIZIO SOCIALE: come già accennato abbiamo partecipato a un corso di formazione guidato dall’assistente sociale del comune. È stata sia un’occasione di crescita e maturazione per noi operatori caritas sia uno stimolo a creare legami e collaborazioni sempre più proficue
- SCUOLA: grazie al corso genitori promosso dall’associazione, abbiamo avuto modo di cominciare una collaborazione attiva con la scuola, in particolar modo con il comitato genitori, che si è dimostrato sensibile e partecipe. Abbiamo intenzione di non lasciar cadere questo legame e di costruire, anche con il loro contributo, un progetto (rivolto in particolar modo alle famiglie seguite dal centro d’ascolto, con figli frequentanti la scuola media) di riutilizzo dei libri scolastici, in una logica di condivisione, rispetto e risparmio economico
- FAMIGLIE della nostra comunità (per il momento solo un paio) che hanno deciso di attivare forme che potremmo definire di sostegno relazionale nei confronti di altre famiglie, creando un legame che, da una parte rappresenta una forma di sostegno alla quotidianità, per alcune necessità pratiche (cura dei figli, orientamento a servizi...), e dall’altra può essere occasione per creare nuove relazioni in cui potersi confrontare e valorizzare, in una logica di reciprocità, consapevoli che pur sperimentando nella propria vita momenti di sofferenza, ogni famiglia può essere risorsa per altri.

Siamo ben contenti di poter affiancare queste famiglie e (cercare di) accompagnarle in questo percorso sperimentale di sostegno e mutuo-aiuto tra famiglie, che dimostra come la carità non sia prerogativa di pochi, ma piuttosto uno stile di vita e una scelta ed esperienza quotidiana per tutti

“Si impone quindi il ritorno dei volti che stimoli a non eludere il bisogno concreto, incarnato, scolpito in vite e storie di milioni di uomini e donne che abitano le nostre periferie, i paesi e le città. È un fiume umano tuttora dimenticato da una programmazione politica e sociale che non ha l'uomo al centro. Sono i “grandi assenti” non solo dalla storia dell'uomo ma anche da una pastorale che abbia il coraggio di ripartire dagli ultimi. Tradurre pastoralmente le opere di misericordia può sembrare quasi un esercizio di poco conto soprattutto se, per la quotidianità di alcuni fatti e/o di non poche emergenze, ci si misura con quelle “materiali”. Ma qui non si tratta semplicemente di un'azione di “ritinteggiatura” – anche ben fatta – ma di appoggiare su basi sicure il ritorno dall'esilio di ogni opera – spirituale e materiale, superandone la stessa dicotomica distinzione – che a tutt'oggi sembra caratterizzarle. E l'esilio da cui debbono uscire è di duplice stampo: da un lato è che deve essere l'intera comunità cristiana a farsi interprete e protagonista delle opere di carità e, dall'altro, si rende necessaria un'azione comune dei cristiani – oltre a quella individuale – affinché diventino “ponte” tra quanto celebrano e ascoltano con quanto in amore vivono quotidianamente in un mondo che, forse, sta conoscendo la sua più bassa soglia di solidarietà” (Mons. Nozza, Prospettive Pastorali, 32° Convegno delle Caritas diocesane, Assisi, giugno 2008).

- NUOVE TECNOLOGIE: grazie alla disponibilità di alcuni “addetti ai lavori” abbiamo elaborato un programma informatico ad hoc, che potrà essere funzionale alla gestione del centro di ascolto:
 - o ci permetterà di raccogliere e aggiornare i dati relativi alle persone che accedono al centro di ascolto e di conseguenza ai bisogni del territorio,
 - o garantirà una maggiore privacy
 - o ci aiuterà a rielaborare ciò che abbiamo ascoltato e osservato permettendoci da una parte di analizzare meglio dati e informazioni raccolte (questo ci consentirà di ideare e dare vita a nuovi progetti e percorsi) e dall'altra di poter restituire al territorio il frutto della nostra osservazione ed esperienza

Anche quest'anno il centro di ascolto ha collaborato con la c.d. commissione-fondo per l'erogazione di contributi economici. In particolare, nel corso del 2013 sono state presentate in commissione 6 richieste, di cui 3 sono state accolte (per un tot. di 1760€ erogati a favore delle famiglie). In questi primi mesi del 2014 invece la commissione ha accolto 1 richiesta (su 2 presentate) e ha erogato il contributo massimo di 1500€.

Centri di distribuzione alimenti e indumenti (a cura di Marisa Zanoli e Nicoletta Riccò)

“Ogni cristiano e ogni comunità sono chiamati ad essere strumenti di Dio per la liberazione e la promozione dei poveri, in modo che essi possano integrarsi pienamente nella società; questo suppone che siamo docili e attenti ad ascoltare il grido del povero e soccorrerlo”.

Queste parole tratte dall'*Evangelii Gaudium* di papa Francesco, mi fanno molto riflettere sull'operato che io, come operatore caritas e prima di tutto come donna cristiana, devo avere.

Sta diventando molto difficile operare bene, aldilà delle regole statutarie, davanti abbiamo delle persone vive, e cariche di tante miserie, fisiche, psicologiche, economiche e finanziarie, che si appellano a noi per avere, oltre che una spalla su cui sfogarsi, un sorriso a cui aggrapparsi, ma anche risposte che noi naturalmente raramente abbiamo.

In questo ultimo anno, il 2013, qualcosa è peggiorato. I numeri sono quasi gli stessi, circa una settantina di famiglie (nr variabile nell'arco dell'anno), circa 290 persone divise in 78 uomini, 80 donne, 8 anziani, 93 bambini, 8 neonati e 23 ragazzi; queste famiglie le possiamo dividere in tre nuclei: una parte (poche) che hanno gettato la spugna e se ne sono tornate a casa, una parte, la maggioranza, che continua da anni a ristagnare, senza, sembra, far nulla per migliorare la situazione, sono disoccupati ed anziani; e una terza, a noi finora sconosciuta, di persone che vivevano a livelli di alta borghesia e ora si ritrovano per vari motivi, sul lastrico.

Alla luce di ciò, abbiamo ridotto da tre distribuzioni settimanali a due, il martedì e il venerdì pomeriggio; questo anche per il calo del tempo delle volontarie; in accordo con assistente sociale e con gli operatori del centro di ascolto, abbiamo pensato di dare accesso ad alcune famiglie che hanno uno stipendio fisso, due volte al mese, anche per far passare il messaggio, che la nostra associazione è presente nella straordinarietà e non nell'ordinarietà, noi non ci saremo sempre quindi bisogna pian piano imparare a camminare da soli. Queste per ora sono otto rispetto alla settantina di famiglie che serviamo, ma è già un piccolo messaggio.

Gli aiuti che ci vengono dati sono calati, anche se noi cerchiamo varie strade di approvvigionamento, ci rendiamo conto che, con la crisi devastante che si sente anche nelle nostre zone, questo calo continuerà.

Gli aiuti ci vengono dal Banco Alimentare di Parma, "brutti ma buoni" di Coop Castelfranco Emilia e San Cesario; Coop Adriatica; Villa Pallavicini di Bologna; angolo della solidarietà in chiesa; colletta alimentare nazionale (ultimo sabato di novembre); colletta alimentare presso Coop, in primavera (solo per noi).

Ci finanziamo con mercatini, lotterie varie, con la " vendita" di prodotti vintage e offerte economiche e di lavoretti per i mercatini.

Tre anni fa, Coop adriatica ci donò tantissime uova di pasqua invendute, noi abbiamo condiviso con altre Caritas, questa occasione ci ha fatto conoscere varie associazioni con cui noi collaboriamo.

Abbiamo fatto un piccolo schema per rappresentare la grande rete che abbiamo intorno, gente con cui condividiamo la solidarietà intesa come "modo di creare una nuova mentalità che pensi in termini di comunità, di priorità della vita di tutti rispetto all'appropriazione dei beni da parte di alcuni".

Il mio compito si basa fundamentalmente sulla gestione dei carichi e scarichi dei prodotti che ci provengono dal Banco Alimentare e da altri Enti, tipo la Coop, che contribuiscono a incrementare le nostre risorse, purtroppo spesso insufficienti per le richieste che ci pervengono.

Per quanto riguarda le consegne effettuate nello scorso anno da parte del **Banco Alimentare** rileviamo un incremento rispetto al 2012 in termini di numero totale di prodotti. Infatti possiamo notare che nel 2013 ci sono stati consegnati prodotti nuovi, che nell'anno precedente mancavano (tipo 1992 barattoli di piselli e legumi, 384 pacchi di biscotti per bambini, 300 pacchi di fette biscottate).

Abbiamo registrato un incremento di alcuni prodotti, già presenti lo scorso anno (tipo olio per litri 372, la confettura per 152,48 kg ed il latte per 360 litri).

Queste variazioni sono senz'altro valutate positivamente però dobbiamo sottolineare che, rispetto al 2012, molti prodotti hanno subito una notevole diminuzione (tipo la pasta per 328 pacchi da mezzo chilo, il riso per 90 kg, 624 barattoli di polpa di pomodori).

Anche riguardo i formaggi viene evidenziato un calo drastico. Infatti mentre nel 2012 c'erano stati consegnati circa 207 kg di grana e 460 kg di altri formaggi, nel 2013 ci è stato consegnato rispettivamente: grana per kg 95 ed altri formaggi kg 97, vale a dire 475kg in meno.

A queste differenze negative dobbiamo aggiungere anche l'assenza totale di quei prodotti considerati tampone, che possono sostituire prodotti di prima necessità. Mi riferisco ai crackers (nel 2012, 160 pacchi), i preparati per risotti (640 confezioni), la polenta per 132 kg.

In generale, in base ai dati da me analizzati, posso rilevare che da parte del Banco Alimentare c'è stata una diminuzione significativa di prodotti di prima necessità (fatta eccezione del latte e olio), ed è continuata, anche nel 2013 come il 2012, la mancanza totale di approvvigionamenti di zucchero, farina e burro, che ci ha costretti a provvederle all'acquisto separatamente attingendo alle nostre risorse.

Per quanto riguarda i prodotti fornitici dalla **Coop Adriatica** possiamo evidenziare un considerevole calo rispetto al 2012. Assistiamo, come il precedente anno, di consegne con grandi numeri di prodotti che analizzandoli a fondo hanno una scadenza molto ravvicinata e quindi di difficile collocazione immediata e che, pertanto, attraverso la rete di collaborazione con le altre strutture dislocate nel territorio, vengono esaurite entro i termini.

In particolare si evidenziano n.1785 buste di risotto, 1744 litri di latte, 1881 pacchi di merendine, 1300 confezioni di piadine e 1600 confezioni di fette di pane bianco in un'unica volta, che però, data la loro breve scadenza, hanno coperto un breve periodo, rimanendo scoperti diversi mesi nell'arco dell'anno.

I prodotti che ci vengono donati dalla Coop Adriatica, i classici *Brutti ma buoni*, sono i più disparati, molti dei quali non rispondono alle esigenze primarie delle persone che si affacciano al nostro punto di distribuzione per un aiuto, ma si riescono comunque a collocare ottenendo un'adeguata soddisfazione.

Un ulteriore e significativo contributo ci viene dato dai supermercati della **Coop Estense** di Castelfranco e S.Cesario che ci forniscono i prodotti freschi con scadenza ravvicinata. Il valore di questi prodotti ammonta a 164940€: una cifra considerevole e importante

Nel 2013 si sono avuti totale accessi 2615, con una media di 18,19 accessi al giorno.

Le proposte per il 2014

Il nostro domani

Inserita a tutti gli effetti nel cammino della nostra parrocchia che guarda e opera per il domani della nostra comunità, la nostra associazione dovrà continuare ad esprimere sempre nuovi stimoli e intercettare le necessità, quelle espresse ma anche quelle inesprese, ma comunque presenti e latenti. L'esperienza del corso per genitori ci deve fare riflettere su quanto sia presente la necessità di confronto, accompagnamento e condivisione fra le persone residenti nel nostro territorio.

Come esecutivo abbiamo discusso sull'opportunità che la nostra associazione possa farsi portatrice di proposte nei confronti delle famiglie (ricordo che ci chiamiamo Solidarietà in Rete – famigli per le famiglie), sollecitare i vari soggetti presenti sul territorio (ente locale, scuola, associazionismo) ad un confronto su come si possono coinvolgere le famiglie in azioni di aiuto e di auto-aiuto, in definitiva ciò su cui proponiamo di lavorare è l'apertura di un laboratorio di idee teso a condividere la volontà di impegnarsi per la creazione del Centro per le famiglie. Siamo consapevoli che l'idea è molto ambiziosa ma comunque importante, in questo modo si potrebbero avvicinare persone, coppie e famiglie disponibili ad impegnarsi per gli altri, in modo pragmatico, su temi condivisi.

La nostra associazione, il cui ruolo è riconosciuto dall'Amministrazione comunale, è stata chiamata a far parte della "cabina di regia" del Centro di aggregazione I Saggi. Questo significa che, con l'Arci e l'associazione Le Contrade, insieme ai rappresentanti all'Amministrazione comunale e a quelli dell'AUSL distrettuale, dovrà impostare le linee programmatiche del Centro, la presenza di un nostro rappresentante potrà dare un contributo importante nelle scelte di interventi. Oltre a questa presenza ci è stata chiesta anche la collaborazione per la gestione dei vari corsi che si potranno tenere presso I Saggi, e che prevedono consulenze esterne.

Come già indicato anche lo scorso anno dovrà essere ancora nostro impegno quello di avvicinare nuove persone all'esperienza della nostra associazione (nei vari ruoli) in modo da trasmettere l'esperienza e portarla avanti negli anni. Siamo consapevoli della media di età di chi opera e pertanto dobbiamo trovare nuovi modi per convincere le persone dell'importante servizio che l'associazione sostiene e che un impegno in essa può avere anche una valenza assolutamente laica e non esclusivamente confessionale.

Ultimo ma non per importanza è il tema riferito alla formazione dei volontari per la quale anche nel corrente anno dovremo verificare la sostenibilità economica e le necessità espresse dai volontari stessi. Rispetto questo importante aspetto è anche ipotizzabile un coinvolgimento di altre associazioni, e delle Istituzioni, nell'organizzazione di momenti di formazione comune in modo da avere dei risparmi economici e un maggior confronto con altre persone. Sono convinto che anche l'Amministrazione comunale, su questo tema sia sensibile in quanto sempre più viene avanti un tipo di volontariato "libero" (non legato ad associazioni – si sta evidenziando in particolare presso il centro I Saggi) e pertanto poter organizzare anche per loro momenti di formazione va a favore di tutta la nostra collettività.